

IL CENTRO CIVICO LINGOTTO

E' il nuovo centro civico circoscrizionale

UN CUBO GIALLO ORO PER IL QUARTIERE LINGOTTO

Abituati alle sedi comunali austere e razionali, spesso bisognose di cure, si resta sorpresi nel vedere in una zona verde e sportiva del quartiere Lingotto il nuovo centro civico circoscrizionale. L'occhio la sua parte ce l'ha transitando in corso Corsica, oppure in via Passo Buole all'altezza del campo di baseball, quando appaiono un cubo e un contenitore a corona fatti di vetrate (color oro) riflettenti.

Anche il «pubblico» cerca l'estetica del «privato»? «Non è soltanto un fatto di estetica — afferma il progettista e direttore dei lavori, ingegner Giambattista Quirico —. Il tipo di struttura, connessa con i volumi architettonici tra loro indipendenti ma interrelati in un gioco semplice e raffinato, rende l'immediata immagine della funzionalità».

L'assessore ai lavori pubblici, Giovanni Porcellana, tiene a sottolineare che quest'opera è stata interamente progettata e seguita fino alla realizzazione dagli uffici comunali: «E' una dimostrazione di efficienza e di capacità. Gli uomini all'altezza ci sono, per chi vuole utilizzarli».

Il costo complessivo è di 6 miliardi e 200 milioni. La città di questi centri civici dovrà averne dieci dopo l'accorpamento dei 23 quartieri. Tenendo conto che la superficie della nuova sede della circoscrizione Lingotto-Mercati generali-Nizza Millefonti è di 8.590 metri quadrati, si vede che



Porcellana davanti alla nuova sede del centro Lingotto

il costo al metro quadro è sulle 730 mila lire, decisamente concorrenziale sul mercato.

Per il momento la palazzina civica è abitata da quaranta vigili urbani di zona, da martedì prossimo diventerà sede del quartiere e dell'usi, nei prossimi mesi la struttura a fianco sarà arredata e attrezzata a biblioteca. Tra dipendenti del Comune e dell'usl,

l'organico sarà composto da circa duecento unità. Avrà una mensa interna, cui potranno accedere anche i colleghi di Mirafiori sud.

La circoscrizione avrà tutti i servizi (quelli aperti al pubblico, come l'anagrafe, e quelli interni, l'usi) disposti in un vero e proprio poliambulatorio, con tanto di palestra e anche di piscina per la riabilitazione.

Il complesso del Centro civico Lingotto sorge su un'area di circa 14.600 mq compresa fra Corso Corsica, Via Spazzapan, via Oberdan e via Bossoli, caratterizzata da insediamento residenziale in una zona di impianti sportivi di proprietà comunale e privata (impianti della Sisport-Fiat). L'edificio è inserito nel verde pubblico circostante, anch'esso sistemato agli inizi degli anni Novanta con la messa a dimora di una notevole quantità di specie arboree.

L'area venne acquistata dal Comune nel 1977 a seguito di una convenzione FIAT - Città di Torino riguardante gli adiacenti impianti sportivi di via Guala, e nell'autunno del 1980 iniziò la progettazione del complesso.

Mettendo a frutto esperienze maturate su strutture analoghe, è stato possibile ottenere una ottimizzazione e razionalizzazione

Stampa sera, 11 dicembre 1987

degli spazi destinati all'attività ed alle funzioni istituzionali del Centro Civico previste dal Regolamento sul Decentramento e la partecipazione dei cittadini all'Amministrazione del Comune.

Una nuova sfida era invece rappresentata dall'inserire all'interno del "Contenitore Centro Civico" una struttura poliambulatoriale. In questo caso la progettazione non poteva che essere il frutto di continui scambi di informazioni fra i funzionari del Comune e l'equipe dei medici messi a disposizione dall'Assessorato alla Sanità. L'attività della struttura poliambulatoriale non doveva essere improntata ad atti di mera diagnostica ed eventualmente di cura, ma doveva provvedere, come suo momento qualificante e propulsivo, alla tutela della salute pubblica, soprattutto alla prevenzione e alla riabilitazione dei cittadini colpiti da eventi morbosi nei casi in cui non fosse necessaria una degenza ospedaliera.

Le ricerche compiute dagli specialisti nel settore hanno portato all'acquisizione di dati la cui revisione ed analisi ha condotto al dimensionamento delle strutture poliambulatoriali previste, rendendo possibile la realizzazione di un complesso integrato di servizi sanitari con servizi per la tutela della salute degli anziani, degli ambienti di lavoro e della maternità ed infanzia.

Notizie tratte da "L'industria italiana del cemento", a. LVIII (1988), n. 11, p. 688-705

BIBLIOTECA CIVICA DIETRICH BONHOEFFER

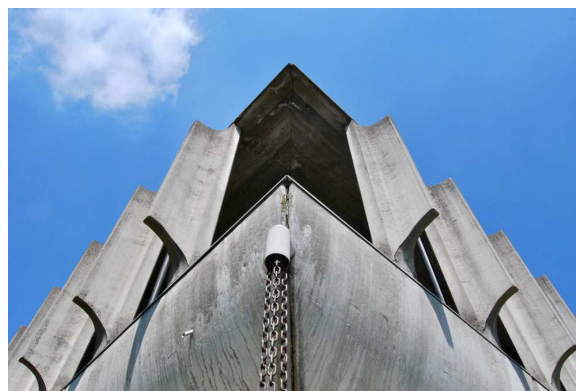


Il blocco della biblioteca è raccordato al nucleo centrale del Centro Civico attraverso una passerella aerea di vetro riflettente cui si accede dall'atrio principale e che costituisce un vero e proprio elemento compositivo. Attraverso la passerella si può raggiungere il piano superiore

destinato a sala di lettura.

Al piano inferiore della biblioteca si accede attraverso una rampa che parte dall'ingresso principale su Corso Corsica; i due livelli della biblioteca sono collegati attraverso una scala elicoidale di notevole effetto architettonico.

Il porticato sotto la biblioteca, inteso come luogo di passaggio ma anche di incontro, sosta e riposo, si integra naturalmente con il verde circostante cui è strettamente correlato attraverso l'area destinata alla lettura all'aperto.



Gli spazi interni destinati alla biblioteca sono organizzati sul modello del "landscaped office", ovvero sull'eliminazione dei tramezzi a tutta altezza e sull'uso degli arredi che organizzano lo spazio per le singole attività previste senza creare barriere impenetrabili.

II BRUTALISMO

La biblioteca è stata costruita secondo i parametri dello stile "Brutalista", termine coniato dallo storico dell'architettura Reyner Banham derivante da "béton brut", ovvero "cemento a vista", materiale utilizzato per la prima volta nel 1950 in occasione della costruzione dell'*Unité d'Habitation* di Marsiglia. Il progetto di questo edificio residenziale, firmato da Le Corbusier, è diventato il vero e proprio simbolo dello stile brutalista, che si declina in un'architettura basata sulla funzionalità e non sull'estetica dell'edificio; per questo motivo

vengono utilizzati materiali industriali e grezzi, in particolar modo il cemento a vista, e si prediligono forme imponenti e massicce.

Gli edifici in stile brutalista, oltre alle caratteristiche appena citate, si riconoscono per la chiarezza formale della struttura e per le piccole aperture in relazione alle altre parti che li compongono.

Edifici che possiamo ammirare a Torino in stile brutalista:

1) La **Torre BBPR** in Corso Francia 2, con affaccio su Piazza Statuto. L'edificio, realizzato per la Reale Mutua Assicurazioni tra il 1959 e il 1961 su progetto dello Studio BBPR, rappresenta uno dei rari esempi in Piemonte di architettura post-razionalista brutalista di scuola milanese.



2) Il **DUPARC Contemporary Suites**, Corso Massimo D'Azeglio 21, edificio in stile brutalista adibito a hotel, che ospita anche una pregevole collezione di arte contemporanea.

3) La **Casa Hollywood**, Corso Regina Margherita 104, è un esempio di commistione tra stili brutalista e minimale per la scelta dei materiali, per le imponenti mura in calcestruzzo armato a vista dalle geometrie piuttosto insolite e le facciate esterne interamente realizzate in vetro e acciaio, grigio-azzurro. Parte delle facciate su Via Fiochetto e il blocco degli ultimi piani in alto sono ricoperti da un rivestimento metallico in zinco-titanio che conferisce un tocco futurista all'edificio.



DIETRICH BONHOEFFER



La biblioteca civica viene inaugurata nel maggio 1992 e intitolata, il 5 giugno 1996, al teologo tedesco Dietrich Bonhoeffer (1906-1945).

Nato a Breslavia, Bonhoeffer studia teologia a Tubinga e all'Università di Berlino. Dal 1933 diventa uno dei principali animatori della resistenza evangelica al nazismo: crea la scuola teologica clandestina di Finkenwalde e partecipa direttamente al movimento di resistenza politica utilizzando le sue conoscenze in ambiente ecumenico per assicurare i contatti della resistenza tedesca con l'estero.

Per questa ragione viene arrestato nel 1943 e, dopo una lunga detenzione a Tegel e Buchenwald, viene impiccato a Flossenbürg il 9 aprile 1945.

Il 27 gennaio di ogni anno, in occasione della Giornata della Memoria, la biblioteca lo ricorda mettendo a disposizione dei lettori un'ampia bibliografia.

Alla realizzazione del complesso hanno partecipato:

- Dott. Ing. Giambattista Quirico, progettista e direttore dei lavori, con la collaborazione dei geometri Sergio Daniele e Piercarlo Spezzatti per la contabilità e l'assistenza in cantiere
- Dott. Ing. Franco Marconcini con la collaborazione dei periti Giacomo Guastavigna, Rino Cavalieri, Uliano Albertinetti ed il geom. Giovanni ramello per gli impianti tecnologici
- Dott. Ing. Renato Martellotta per le strutture
- L'impresa esecutrice: Imprefeal S.p.A. - Milano

